

AGENDA DELLA MONTAGNA 1986: GENESI E PARTO DI UN AVVENIMENTO TIPOGRAFICO

*A proposito dell'«Agenda»,
abbiamo chiesto al suo ideatore,
Alfiero Bonaldi,
di farcene conoscere un po' la storia.*

D.D.

Un anno di montagna

Parlare di un'agenda che, come tutte le agende, non è altro che un calendario con dello spazio a disposizione per scrivervi quello che si vuole, può sembrare inutile o presuntuoso. Ma se qualcuno in passato recensì perfino biglietti di banca, e con ottimi risultati, tentiamo anche noi di recensire una agenda. Il fatto è che questa agenda non svolge solo le sue naturali funzioni di calendario ma, grazie a 365 scritti di diversa lunghezza, assume anche un significato diverso per tutti coloro che verso la montagna in generale provano un interesse sia pur minimo.

Nelle testine, spesso accompagnate da semplici disegni, si parla di un po' di tutto: alberi e fiori, animali, attrezzatura ed equipaggiamento, canzoni, CAI, Comunità Montane, Corpo degli Alpini e ANA, glossario e terminologia, il tempo e le condizioni meteorologiche, mal di montagna, origini delle montagne, parchi, valli, piccolo dizionario, poeti e scrittori, popoli, usi, leggende, rispetto della montagna e principi di comportamento, sci, Sezione di Fiume e storia dell'alpinismo. Si può pretendere altro?

Curata da Alfiero Bonaldi e rilegata con una solida cartonatura, di formato 17 x 24, l'agenda dovrebbe ottenere dunque un meritato successo. Anche al di là della sua durata annuale, verrà probabilmente spontaneo conservarla in biblioteca anche dopo il 31 dicembre 1986. E sarebbe il miglior risultato possibile per un'iniziativa «simpaticamente originale», destinata ad avere in futuro sviluppi per ora imprevedibili.

Luigi Medeot

Da sempre ho la buona abitudine di raccogliere dati e notizie che riguardano la montagna nei suoi molteplici aspetti. E così, nel tempo, senza fretta (non ho ancora finito), ho raccolto varie monografie (anche cose vecchie) che contengono notizie di avvenimenti, aneddoti, canzoni e storie di imprese alpinistiche, che al momento opportuno mi sono serviti per la compilazione di questa *Agenda della Montagna 1986*, quando nel febbraio 1984, durante un incontro col Presidente Ing. Aldo Innocente e D'Agostini, venni incaricato dalla Sezione di iniziare l'opera, dando così corpo a quanto avevo già in mente.

La prima operazione fu la scelta dei temi da inserire nella pubblicazione: dai trenta iniziali scesi a venti e infine a quelli che oggi sono il contenuto dell'agenda, salvo una piccola modifica apportata in tempi successivi.

La loro distribuzione nell'arco dell'anno ha una precisa successione e localizzazione, per cui gli avvenimenti storici sono collocati nel giorno corrispondente, gli animali vengono proposti nella stagione o nel mese in cui c'è una particolarità della loro vita; e così per gli altri argomenti, anche se, è bene precisare,

qualcuno ha fatto soltanto da riempitivo.

Certamente per gli alberi e per i fiori, bellissimo argomento, non ebbero difficoltà di ricerca, in quanto la mia modesta biblioteca alpina era in proposito fornita a sufficienza. Semmai c'era il problema dell'abbondanza e dell'opportunità di ben rappresentarli graficamente. La fortuna mi aiutò in questo e si concretizzò nella figura dell'amico Giorgio (Diego) Daissè e nel suo prezioso *segno* per una parte dei fiori (i più belli nel senso grafico), mentre per gli altri e per tutti gli alberi mi dovetti arrangiare rapinando e scopiando indegnamente disegni già esistenti. Analogo discorso va fatto per gli animali illustrati, con la precisazione che il sottoscritto fece, ma con molta fatica, tutti i relativi disegni.

Un argomento, per me interessantissimo, la cui preparazione mi ha creato qualche affanno, è stato quello del *Glossario e terminologia di montagna*, che per certe necessarie precisazioni mi ha obbligato a consultare più volumi e pubblicazioni per il timore di commettere delle imprecisioni.

La voce *Origine delle montagne* è forse quella che maggiormente mi ha impegnato, nel tentativo (spero riuscito) di contenere in poche righe,

in modo chiaro e semplice, fatti che a volte non lo sono.

Dato che, a causa del breve spazio, non posso dilungarmi ulteriormente, desidero soltanto far presente ancora che i giorni fondamentali per la Sezione del C.A.I. di Fiume non dovevano apparire trionfalistici. Spero perciò che i soci abbiano gradito la sintesi contenuta nei due giorni ad essa dedicati: quello della fondazione e quello dell'inaugurazione del Rifugio «Città di Fiume».

Certo, qualche tribolazione c'è stata, ma ora che tutto è finito e le circa duemila copie sono esaurite, ogni fatica si trasforma in soddisfazione. Per me tutto ciò è un fatto notevole, soprattutto perché, collaborando a realizzare qualche cosa di utile per celebrare degnamente il Centenario, ho operato nel campo delle pubblicazioni, che assolutamente non conoscevo e che da ora in poi mi interessa particolarmente.

Non posso, infine, non ricordare chi ha costantemente contribuito all'impresa: il presidente, sempre disponibile, l'amico D'Agostini, chiarissimo linguista, e il nuovo socio Giorgio (Diego) Daissè per i disegni, dai quali pretendo un valido aiuto anche per la compilazione della *Agenda della Montagna 2085*.

Zaino a terra!



Garofano dei ghiacciai.